

## Sant'Agnese (sec. III)

In una meditazione sull'amore di Dio il ven. Lanteri invitò a considerare con san Paolo (Ef 3,18): *“la lunghezza, la larghezza, la sublimità e la profondità dell'amore di Dio verso di noi”*. Amare Dio come le vergini. Per crescere nell'amore, imitando la larghezza dell'amore di Dio per noi, invitava ad amare Dio sopra ogni cosa:

“di modo che siamo pronti a sacrificare ogni onore, ogni ricchezza, ogni piacere, ogni consolazione, la vita stessa, piuttosto che offenderLo mortalmente, come fecero innumerevoli martiri e vergini delicatissime per natura, nobilissime per nascita, tenerissime per età”.

Nello spiegare la lunghezza dell'amore di Dio ricorse alle parole di sant'Agnese, martirizzata a Roma a metà del III secolo.

Agnese nacque a Roma da genitori cristiani, di una illustre famiglia patrizia, nel III secolo. Quando era tredicenne, scoppiò una persecuzione e molti furono i fedeli che s'abbandonavano alla defezione. Agnese, che aveva deciso di offrire al Signore la sua verginità, fu denunciata come cristiana dal figlio del prefetto di Roma, invaghitosi di lei ma respinto. Subì il duplice martirio della purezza e della fede. Fu esposta nuda al Circo Agonale, nei pressi dell'attuale piazza Navona. Gettata nel fuoco, questo si estinse per le sue orazioni, fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Per questo nell'iconografia è raffigurata spesso con una pecorella o un agnello, simboli del candore e del sacrificio. La data della morte non è certa, qualcuno la colloca tra il 249 e il 251 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Decio, altri nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano

E' ricordata al 21 gennaio.

Ecco le parole in cui il ven. Lanteri fece menzione di sant'Agnese:

“La lunghezza è tale, che ci amò prima che esistessimo: *“Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo”* (Ger 1,5). Ci amò prima della creazione del mondo: *“In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo”* (Ef 1,4). Ci amò da tutta l'eternità: *«Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà»* (Ger 31,3). Egli è il primo, il più antico, il più fedele nostro amante, **anzi il solo nostro vero amico**, onde diciamo con sant'Agnese: *ab alio amatore praeventa sum*. Già mi ha prevenuto Iddio in amarmi, perciò, o creature, più non devo, più non posso, più non voglio darvi gli affetti miei”.

Il riferimento delle parole di Agnese e il commento è a un'opera di sant'Ambrogio, vescovo di Milano, il *“De Virginibus”*. In esso ricordò la festa di sant'Agnese:

“Quest'oggi è il natale di una vergine, imitiamone la purezza. E' il natale di una martire, immoliamo delle vittime. E' il natale di Sant'Agnese, ammirino gli uomini, non disperino i piccoli, stupiscano le maritate, l'imitino le nubili... La sua consacrazione è superiore all'età, la sua virtù superiore alla natura: così che il suo nome mi sembra non esserle venuto da scelta umana, ma essere predizione del martirio, un annuncio di ciò ch'ella doveva essere. Il nome stesso di questa vergine indica purezza. La chiamerò martire: ho detto abbastanza... Si narra che avesse tredici anni allorché soffrì il martirio. La crudeltà fu tanto più detestabile in quanto che non si risparmiò neppure sì tenera età; o piuttosto fu grande la potenza della fede, che trova testimonianza anche in siffatta età. C'era forse posto a ferita in quel corpicciolo? Ma ella che non aveva dove ricevere il ferro, ebbe di che vincere il ferro. [...] Eccola intrepida fra le mani sanguinarie dei carnefici, eccola immobile fra gli strappi violenti di catene stridenti, eccola offrire tutto il suo corpo alla spada del furibondo soldato, ancora ignara di ciò che sia morire, ma pronta, s'è trascinata contro voglia agli altari idolatri, a tendere, tra le fiamme, le mani a

Cristo, e a formare sullo stesso rogo sacrilego il segno che è il trofeo del vittorioso Signore... Non così sollecita va a nozze una sposa, come questa vergine lieta della sua sorte, affrettò il passo al luogo del supplizio. Mentre tutti piangevano, lei sola non piangeva. Molti si meravigliavano che con tanta facilità donasse prodiga, come se già fosse morta, una vita che non aveva ancora gustata. Erano tutti stupiti che già rendesse testimonianza alla divinità lei che per l'età non poteva ancora disporre di sé... Quante domande la solleccitarono per sposa! **Ma ella diceva: "È fare ingiuria allo sposo desiderare di piacere ad altri. Mi avrà chi per primo mi ha scelta: perché tardi, o carnefice? Perisca questo corpo che può essere bramato da occhi che non voglio".** Si presentò, pregò, piegò la testa... Ecco pertanto in una sola vittima un doppio martirio, di purezza e di religione. Ed ella rimase vergine e ottenne il martirio".